Anno 49.° N. 244

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 10 settembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

DUE COLONNE NEMICHE BATTUTE E DISPERSE NELLA CONCA DI PLEZZO

Ardita ricognizione nell'Alto Cordevole - Bombardamento della Stazione di S. Lucia

Il comunicato ufficiale

ROMA, 9. — *COMANDO SUPREMO* 9 SETTEMBRE 1915
(Bollettino N° 106)

Nel Trentino

NELLA REGIONE DEL TIROLO-TRENTINO IL NEMICO LIMITA LA PROPRIA ATTIVITA' AD AZIONE DI ARTIGLIERIA CUI LE NOSTRE RISPONDONO CON EFFICACIA. — COSI' UNA RICOGNIZIONE, ARDITAMENTE SPINTA FIN PRESSO LE OPERE NEMICHE NELL'ALTO CORDEVOLE, HA POTUTO CONSTATARE I RILEVANTI DANNI PRODOTTI DAL NOSTRI TIRI SUL FORTE LA CORTE E SULLA OFFICINA ELETTRICA DI RENAZ.

Nella conca di Plezzo

NELLA CONCA DI PLEZZO, LE NOSTRE ARTIGLIERIE OBBLIGARONO UNA COLONNA NEMICA CHE DAL PREDIL TENDEVA VERSO PLEZZO, AD ARRESTARSI E RETROCEDERE.

ALTRA COLONNA CHE DALLA KUSHUTTE, A NORD EST DEL PAESE DI PREDIL SCENDEVA VERSO QUESTA LOCALITA', VENNE BATTUTA E DISPERSA.

Sul Carso

SUL CARSO, NESSUN AVVENIMENTO DI SPECIALE IMPORTANZA; IL NEMICO LANCIO' NUMEROSE GRANATE SUL CANTIERE DI MONFALCONE PROVOCANDOVI DI NUOVO UN INCENDIO, INDI CON I CONSUETI TIRI DI INTERDIZIONE CERCO' DI IMPEDIRE L'OPERAZIONE DI SPEGNIMENTO CHE TUTTAVIA POTE' ESSERE UGUALMENTE AVVIATA.

UN NOSTRO VELIVOLO BOMBARDO' IERI MATTINA LA STAZIONE FERROVIARIA DI KLAUSE AD EST DI S. LUCIA COLPENDOLA RIPETUTAMENTE E DANNEGGIANDO ANCHE IL VICINO PONTE SUL PACA.

GENERALE *CADORNA*.

LA VIOLENTA OFFENSIVA E I SUCCESSI DELLE TRUPPE RUSSE
sulla fronte sud-orientale contro tedeschi ed austriaci

Sulla fronte Riga-Dwinsk

PIETROGRADO, 8. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«*Sulla fronte Riga-Dwinsk la situazione generale è senza cambiamento. Il tentativo dei tedeschi del sette corrente di avanzare presso le stazioni ferroviarie di Groschau e di Neuhut, è stato respinto.*

«*Il combattimento sul fiume Vlacutz continua.*

«*Le nostre truppe, per occupare una posizione più coperta si sono un po' allontanate dalla destra del fiume. In direzione di Dwinsk vi sono stati soltanto piccoli combattimenti di avamposti.*

«*Sulle vie verso Wilna nessun cambiamento essenziale.*

«*Nella regione di Novy-Troki i tedeschi hanno fatto un violento fuoco di artiglieria con gaz asfissianti.*

«*Presso Bourg e Orany il nemico il sette corrente ha intrapreso alcuni tentativi di offensiva.*

Lotta accanita presso Grodno

«*Continuano da Grodno gli ostinati attacchi tedeschi nella regione della ferrovia, presso la stazione di Drouskeniki e sullo Skidel. In quest'ultima direzione respingemmo il nemico, infliggendogli grandi perdite. Abbiamo fatto alcune diecine di prigionieri.*

«*A sud del Niemen il nemico pronuncia attacchi estremamente accaniti nella regione di Walkowysk ai due lati della ferrovia che conduce a Slonin. Sulle strade da Loutsk verso Grodno nessun cambiamento. Nella regione di Doubnok e di Remenez abbiamo occupato nuove posizioni sui fiumi Ikwa e Goryn superiore.*

Il grande successo a Tarnopol
8 mila prigionieri tedeschi e 30 cannoni presi

«*In Galizia, presso Tarnopol, abbiamo realizzato il sette corrente un grande successo sui tedeschi. La terza divisione della guardia e la 48.a divisione di riserva tedesche, rinforzate da una brigata austriaca con numerosa artiglieria, pesante e leggera, si preparavano, secondo le indicazioni dei prigionieri, da parecchi giorni ad un attacco decisivo.*

«*Questo venne fissato per la notte dell'otto corrente.*

«*Prevenendo il nemico, le nostre truppe presero l'offensiva e, dopo un ostinato combattimento sul fiume Doljonka, verso la sera del sette corrente, i tedeschi furono completamente sconfitti.*

«*Alla fine del combattimento il nemico sviluppò un fuoco di artiglieria di forza straordinaria. Soltanto l'impossibilità di opporgli lo stesso fuoco ci impedì di sviluppare il successo ottenuto.*

«*I tedeschi, oltre alle enormi perdite in morti e feriti, lasciarono nelle nostre mani oltre duecento ufficiali e ottomila soldati prigionieri. Prendemmo trenta cannoni di cui quattordici di grosso calibro, molte mitragliatrici, cassoni ed altro bottino di guerra.*

«*Dopo un breve inseguimento, le nostre truppe occuparono le primitive posizioni sul fiume Sereth.*

Le congratulazioni dello Czar

«*L'Imperatore, ricevuto il rapporto sulla disfatta inflitta al nemico, ha ordinato di esprimere alle nostre valorose truppe la sua gioia e la sua riconoscenza per il successo riportato contro il nemico stesso e per le gravi perdite che gli sono state inflitte.*

Altri successi fra il Dniester e il Sereth

«*Più a sud, nella regione di Trembowla il sette corrente sloggiammo il nemico da una serie di villaggi e facemmo prigionieri oltre quaranta ufficiali, circa duemila cinquecento soldati e ci impadronimmo di tre cannoni e di una diecina di mitragliatrici.*

«*Fra il Dniester e la sinistra del Sereth inferiore gli austriaci durante la giornata del sette passarono alla offensiva nella regione del villaggio di Vonialjnitze. Con attacchi di fianco di uno dei nostri battaglioni la offensiva del nemico fu arrestata.*

«*Facemmo prigionieri undici ufficiali ed oltre 1000 soldati austriaci con mitragliatrici.*

La situazione sulla Vistola migliorata

«*La felice riuscita dei nostri eserciti dalla difficile posizione nel teatro avanzato della Vistola circondato dal nemico, comincia a far sentire risultati che si traducono per il momento in successi parziali*». (Stefani)

I combattimenti sul Niemen e sulla Jasolda
I tedeschi hanno preso Wolkowysk

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino, 8: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *Nella regione di Daudseras nostri distaccamenti continuano a avanzare. Le truppe del generale Enchhorn hanno occupato, dopo un combattimento, alcuni passi paludosi verso Nowy-Troki, a sud-ovest di Wilna.*

«*L'offensiva continua fra Jeziory e Wolkowysk. Anche Wolkowysk è stata presa, come pure le colline ad est e nord-est di questa località.*

«(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *Il nemico è stato respinto nella regione di Jzabelin a sud-est di Wolkowysk. Più a sud questo gruppo di eserciti avanza verso i settori di Zelwianka e Rozana.*

«*Truppe austro-ungariche penetrano a nord-est di Pruzany verso nord, attraverso la regione paludosa.*

«(Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen). *I combattimenti continuano sulla Jasiolda e ad est di Drohiczen.*

«Teatro sud-orientale. — *Attacchi russi verso Tarnopol sono stati respinti. Più a sud, nella regione ad ovest di Ostrow un tentativo di offensiva del nemico è stato arginato da contrattacchi delle truppe tedesche*».

La battaglia di Tarnopol nel comunicato austriaco

BASILEA, 9. — Si ha da Vienna, 8: Un comunicato ufficiale dice:

«*Nel territorio delle fortezze della Wolinja la situazione è rimasta ieri immutata. Alcuni contrattacchi russi sono falliti sotto il nostro fuoco. Più a sud il successo da noi riportato presso Podkàmien e Radzdviloff ha costretto il nemico a ritirarsi dietro l'Ikwa, su un fronte di novanta chilometri. Le nostre truppe lo inseguono.*

«*Sul Sereth sono avvenuti combattimenti accaniti. Il nemico con forze superiori si slanciò fuori dai suoi trinceramenti organizzati come teste di ponte presso Tarnopol e Strusof. I russi che si avanzavano presso Tarnopol, sono stati respinti da contrattacchi delle truppe tedesche.*

«*Nella regione ad ovest e sud-ovest di Trembowla il combattimento continua ancora. Presso la foce del Sereth le truppe austro-ungariche sotto il comando del generale Benigni e del principe di Schoënburg hanno preso d'assalto una posizione nemica a nord-ovest di Szuparka.*

«*La situazione delle truppe austro-ungariche sulle rive della Jiasiolda è immutata*». (Stefani)

I commenti al proclama dello Zar

PIETROGRADO, 9. — *L'annuncio che lo Czar ha assunto il comando in capo dell'esercito, si pubblicò troppo tardi perchè i giornali potessero commentarlo.*

Soltanto il Nowoje Wremja *nota che l'avvenimento frustra le speranze di pace della Germania. Non si può più avere l'illusione che l'esercito russo deponga le armi prima della vittoria finale. Il* Nowoje Wremja *fa poi l'elogio del granduca Nicola.*

Nel Belgio e in Francia
Offensiva tedesca nell'Argonne respinta vigorosamente

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Lotta di artiglieria sempre attiva attorno ad Arras, nella regione di Roye, fra l'Oise e l'Aisne e sulla fronte della Champagne.*

«*Nella parte occidentale delle Argonne i tedeschi hanno stamane, dopo un intenso bombardamento con largo uso di proiettili a gaz asfissianti, pronunciato contro le nostre posizioni un attacco condotto da due divisioni ed hanno in qualche punto messo piede nelle nostre trincee avanzate.*

«*Violentemente contrattaccati essi sono falliti nel loro nuovo tentativo di rompere la nostra fronte.*

«*In seguito al bombardamento di Nancy da parte degli aeroplani tedeschi una squadriglia francese ha lanciato granate sugli stabilimenti militari di Frescaly e sulla stazione Sablons-Metz*». (Stefani)

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Artois lotta a colpi di granate e di fucileria da trincea a trincea, nei settori di Neuville e di Roclincourt; cannoneggiamento abbastanza vivo a sud di Arras, nella regione di Roye.*

«*In Argonne, nella regione di Fontaine aux Charmes, si sono impegnati violentissimi combattimenti durante tutta la notte; i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi con grande accanimento. La nostra linea, eccetto un elemento di trincea ad est di Layon Binarville è stata dovunque mantenuta ed abbiamo fatto alcuni prigionieri e presa una mitragliatrice.*

«*In Lorena, nella foresta di Parroy si segnala qualche scontro di avamposti, in cui abbiamo avuto il vantaggio.*

«*Nei Vosgi combattimento con granate sulle colline ad est di Metzeral.*

«*Una cinquantina di granate sono state lanciate ieri dai nostri aeroplani sulla stazione di Challerante. Nella notte dall'8 al 9 un nostro dirigibile ha bombardato la stazione e le officine di Nesle*». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino, 8: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Numerose navi nemiche sono comparse ieri mattina dinanzi a Middelkerke ed hanno bombardato al mattino Westende e nel pomeriggio Ostenda. Le navi nemiche si sono ritirate dinanzi al fuoco delle nostre batterie costiere. Nessun danno di carattere militare è stato prodotto.*

«*Ad Ostenda due abitanti belgi sono rimasti uccisi ed uno ferito.*

«*Sul fronte la giornata è passata senza avvenimenti importanti.*

«*Un aeroplano francese armato è stato abbattuto a nord di Lemensil nella Champagne, da un aeroplano tedesco di combattimento. Esso è caduto in fiamme e coloro che lo montavano sono morti.*

«*L'attacco degli aviatori nemici contro Freiburg in Brisgau non ha dato nessun risultato*».

Il comunicato belga

LE HAVRE, 9. — Un comunicato dello Stato maggiore belga dice:

«*Il 6 corrente l'artiglieria nemica attivissima cannoneggiò diversi settori del fronte sull'Yser.*

«*Saint Jacquescapelle. Neuchapelle furono bombardati*». (Stefani)

Nel Caucaso e sull'Eufrate

PIETROGRADO, 9. — Un comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dell'8 corr. dice:

«*Il 5 e il 6 corr. fuoco di fucileria nella regione del litorale. Nostri esploratori premettero i turchi presso Arkinsk e nella regione Akha.*

«*In direzione di Nelasquerd nella regione di Melchitla vi fu uno scontro fra nostre avanguardie ed i turchi.*

«*Sul resto del fronte nessun cambiamento*».

Di fronte all'imbroglio balcanico

ROMA, 9. — Si torna a parlare dell'imbroglio balcanico che si rileva di più in più tale ad onta che la situazione internazionale dovrebbe consigliare agli Stati balcanici la concentrazione con larghezza di vedute e reciproco spirito di sacrificio in vista del bene comune. Ora un tale spirito non regna. Le querele interne impediscon la grande veduta d'insieme. Stando al «Giornale d'Italia» il presidente del Consiglio bulgaro signor Radoslavoff non aderisce a trattative dirette con Nisch. La questione si protrae dunque e la soluzione non è vicina.

Il «Journal de Genève» si mostrava ieri molto severo nell'apprezzamento della politica seguita dall'attuale Gabinetto bulgaro.

Il «Journal de Genève» è però di avviso che non si debba giuocare troppo d'abilità.

«La neutralità conquistatrice — così il «Journal» — varietà inedita della neutralità, può riuscire in circostanze critiche, ma una volta ottenuta la vittoria dall'una o dall'altra coalizione che stanno di fronte, è difficile l'ammettere che si lascerebbe ai bulgari il beneficio delle loro conquiste. I turchi vincitori li lascerebbero nel pacifico possesso di ciò che avranno loro ceduto? Gli austriaci della via che conduce a Salonicco? La Russia vincitrice non esigerebbe che i serbi siano tosto rimessi in sella?».

Ciò è verissimo, ma poichè gli Stati Balcanici non sanno liberarsi dalla loro mentalità, dalle loro meschine querele, bisognerà pure tenere conto della realtà delle cose e in tutti i casi bisognerà agire — in Oriente sopratutto — come se i Balcanici non dovessero esistere. Quando questi vedranno avvicinarsi la soluzione del forzamento dei Dardanelli, cercheranno di correre in aiuto al vincitore. Del momento non bisognerebbe quindi riporre esagerata fiducia negli Stati Balcanici. Se si muovono, bene, se non si muoveranno si farà senza di loro. La Quadruplice non ha bisogno che di prendere coscienza delle sue forze, della sua vitalità. Il resto verrà da sè.

Intanto nei circoli diplomatici e politici prevale semprepiù l'opinione che la Germania non intende affatto di andarsi a scavare la fossa in Russia. Gli austro-tedeschi si rendono perfettamente conto della forza della Russia. Essi — poichè la pace è ancora molto lontana — tenteranno la offensiva sul fronte occidentale nell'atto stesso che lasciano credere — in omaggio al «bluff» di cui sono maestri — che potranno sfondare la Serbia e la Rumania pur di giungere a tempo a salvare la Turchia.

Di ciò non sono in buona fede: Lo sfondamento della Serbia e della Rumenia è un osso duro di cui gli austro-tedeschi sono i primi a valutarne le conseguenze. Ciò che vorrebbero gli austro-tedeschi — tengo la notizia da alta fonte diplomatica — è di riportare ad occidente le stesse vittorie che hanno avuto ad oriente, ma difficilmente potranno passare dalle parole ai fatti. In ciò non hanno torto. Errano coloro che ritengono prostrata definitivamete la Russia. Essa è vibrante d'entusiasmo e si batte coraggiosamente al fronte. Se gli austro-tedeschi sguarniranno le loro posizioni, possono essere sicuri che la Russia ritornerà a riprendere le sue. Urge quindi che gli alleati non perdano la serena fiducia che li ha sempre accompagnati, e prima che spiri la stagione autunnale, diano un bel colpo alla triade austro-ungarica-turca.

Una nuova campagna invernale è il terrore del Gabinetto di Vienna che dovrà equipaggiare un'altra volta i suoi uomini, ciò che costa immensamente sopratutto per un erario quasi esausto.

Ecco adunque la situazione che si presenta. La questione balcanica non permette una visione completamente ottimistica pel fatto che i Balcani non sarebbero i Balcani se ragionassero a filo di logica ed agissero in base alla logica. Ma il giorno in cui la Quadruplice — ed il giorno non è davvero lontano — mettesse a mal partito definitivamente l'impero ottomano, sarebbero i Balcani che correrebbero «ad pedes» pur di non essere tenuti lontani dal bottino. Urge quindi che il lavoro militare supplisca a quello diplomatico per affrettare la soluzione della guerra europea, che la Germania, per quanto più o meno vincitrice al momento, vede svolgersi, per l'avvenire, a suo detrimento.

NEI PAESI DOVE SI COMBATTE
(Dall' Isonzo al Vipacco)

Settembre.

Quel versante del Friuli, ch'era finora austriaco, è in grande parte formato dal bacino naturale dell'Isonzo limitato ad oriente dalle Alpi Giulie e il suo aspetto continua quello della pacifica e pingue campagna friulana, biondeggiante di messi, coi filari di viti lavorati egregiamente, le vie alberate di olmi e di pioppi, i casolari poveri e puliti, dove sulle tavole rozze s'imbandisce ogni giorno la polenta tradizionale. Tutti i paesi o paesetti, più o meno importanti di quello che fu, fino a due mesi fa, il nostro ingiusto confine, erano allacciati o poco lontani, alla rete ferroviaria che univa Trieste alle terre italiane e i forestieri che avevano agio di fermarvisi, potevano constatare che i molti anni di dominazione straniera, in nulla avevano influenzato le abitudini, i costumi la parlata degli abitanti.

La città più importante della regione era Gorizia, ai piedi del Collio che dà il vino più generoso di quei paesi, ricercata per il suo clima mite, cinta di verde per le moltissime ville signorili, ricca d'industrie, con le sue filande, le conciatorie di pellami, le grandi cartiere a cui l'Isonzo, presso Podgora, dava la forza motrice. Ma Gorizia ebbe sempre lo strano e poco piacevole destino, di essere il centro di due rivalità, di due popolazioni che, pure poco lontane una dall'altra, erano diverse d'ideali, di aspirazioni, di lingua, di abitudini.

Mentre giù, fino allo Sdobba, all'Aussa, alle regioni lagunari di Grado, continua, si può dire, la gente friulana, dall'altra parte, nelle terre bagnate dal Vipacco, la popolazione è slava, e tale si volle mantenere, pure avendo anche essa come centro d'istruzione, di negozi, di fiere, di compravendite, di Banche di affari di ogni genere, la stessa città di Gorizia. Chi da Trieste, con la ferrovia transalpina si recava colà sfiorava, dopo avere attraversato le aspre montuosità carsiche, questi paesi della valle di Vipacco che noi diciamo il Frigido piccoli villaggi già tranquilli occupati, per ora, dalle truppe austriache.

Fino a dodici o quattordici anni fa, quando la ferrovia transalpina era ancora un progetto, questi paesetti, San Daniele, Reifemberg, Dornberg, Boscavizza, Ranziano e più in su Aidussina; non avevano alcuna congiunzione ferroviaria che li unisse ad una stazione di qualche importanza. La buona, antica diligenza, partendo alle cinque del mattino da Aidussina svegliava la quiete della campagna, col suono di un vecchio corno e passava per i paeselli sonnolenti a prendere la posta e i rari passeggeri. Poi, senza troppo fretta, tranquillamente, al trotto dei suoi due robusti cavalli, prendeva la bella via ombreggiata, che passando per l'attuale stazione di Valciodrago (nodo ferroviario già più volte preso di mira dai nostri velivoli) per San Pietro e San Rocco arrivava a Gorizia; da dove ripartiva al tocco, rifacendo il cammino consueto; e come nel buon tempo antico, si affacciavano agli usci le donne, le quali avevano affidato al postiglione delle compere e delle commissioni in città. Si viveva così, per qualche momento una novella di Dikens dimenticando che, a non molti chilometri di distanza, le automobili stavano rimpiazzando i cavalli, e che per certuni la ferrovia era già un modo antiquato di viaggiare.

Un giorno, la vecchia diligenza, non sollevò più i nuvoloni di polvere sulle strade campestri, il corno tacque per sempre, era stata inaugurata una breve linea ferroviaria a scartamento ridotto che congiungeva Aidrussina a Gorizia fermandosi in tutti i paesetti sperduti, finora, nella campagna, fu una piccola ferrovia che ruppe col suo fischio acuto e il suo fumo nerastro la immensa tranquillità verde in attesa della grande linea ferroviaria che avrebbe lanciato attraverso le umili fatiche dell'agricoltura, la fuga vertiginosa del lusso, intravisto attraverso le grandi finestre dei vagoni canadiani che permettono al viaggiatore d'ammirare, da ogni lato, la bellezza del paesaggio che si attraversa.

La vallata del Vipacco, era, prima della guerra una regione ricca, dove rari erano i contadini che non possedessero una casetta di proprio e qualche poco di terra al sole. Contribuivano, alla prosperità dei villaggi, diversi fattori. Prima di tutto, la fertilità del suolo, l'abbondanza di acqua che, uscendo dal Carso dove manca quasi dovunque, pareva una benedizione della natura. Erbaggi, frutta e latte in abbondanza, ad un prezzo che adesso pare preistorico (il latte si vendeva fino a due o tre anni fa a sedici centesimi il litro) i contadini mandavano ogni mattina a Gorizia dove c'era un mercato all'ingrosso di agrumi che venivano spediti nell'interno dell'Austria. Per i grandi agricoltori e proprietari di terre, la vite era, invece, il miglior cespite di guadagno. Sulle collinette esposte al sole, matura molto presto l'uva bianca e l'uva rosata da tavola che comprata sul posto, a circa trenta o trentasei centesimi all'ingrosso, da incettatori tedeschi, veniva rivenduta a caro prezzo a Vienna, sotto il nome di uva di Merano.

Mentre i contadini preferiscono piantare la vite americana che ammala difficilmente ed ha bisogno di meno cure, i proprietari fanno le piantagioni di Borgogna e di Franconia che prosperano benissimo in quel terreno.

Inoltre, essendovi a Gorizia una perfezionatissima scuola agraria, i contadini più agiati vi mandavano i figliuoli che ritornando, lavoravano la terra con sapienza bene diversa del passato. La congiunzione ferroviaria, inoltre, aveva dato molto slancio all'industria dei mattoni, già assai diffusi in quei paesi.

Mentre da un lato di Gorizia, la popolazione friulana, sobria e laboriosa, conserva il suo difetto di razza, di essere poco intraprendente, questi contadini slavi, posti così a contatto con la nostra civiltà, addimostrarono uomini e donne uno spirito d'intraprendenza che accresce ogni anno il benessere della regione.

A Ranziano per esempio, che non è neppure sulla linea ferroviaria, poichè è distante circa due chilometri dalla stazione di Volcia-Draga, un villaggio composto di una strada coperta di ciottoli e di una piazza, vi era una scuola serale per i muratori, dove un maestro veniva dalla città ad insegnare loro il disegno ecc., insomma quello che occorre di sapere ad un capomastro per poter fabbricare degli edifizi semplici, senza bisogno di un ingegnere.

La stessa intraprendenza si osserva nei rami più diversi dell'attività. Le donne, ad esempio, quando hanno bisogno di servire, non si recano a Trieste o a Gorizia, come si potrebbe immaginare, ma ad Alessandria d'Egitto od al Cairo, dove i salari pagati alla servitù europea; specialmente alle nutrici, sono altissimi, ed esse sono capaci di rimanere lontane tre, quattro, cinque anni, fin tanto che possono ritornare con un gruzzolo non indifferente, che permette loro di comperare qualche terreno agognato.

Il passato anno di guerra, e più ancora gli ultimi mesi, hanno provato però duramente la regione. Gli uomini validi, anche gli anziani, sotto le armi, il lavoro dei campi trascurato, ogni industria sospesa; donne e bambini obbligati dai nostri nemici ai lavori di fortificazione. E il paese desolato tende l'orecchio all'agonia di Gorizia.

WILLY DIAS

L'invenzione di P. Alfani

Un apparecchio offensivo per aeroplani

FIRENZE, 9. — La «Nazione» pubblica la seguente interessante intervista:

Nel ristretto cerchio degli studiosi di fisica e di elettrotecnica da qualche giorno circolava una voce misteriosa e gradita intorno ad una grande scoperta applicabile alla scienza della guerra e dovuta ad uno dei più popolari e simpatici studiosi italiani. Il carattere della notizia e discrezione del probabile inventore limitavano la curiosità dei giornalisti facendo risultare vane le più insistenti ricerche. Per pura combinazione oggi questa notizia, nei ristretti limiti dei possibile concessi dallo speciale carattere della scoperta ci è dato confermare annunziando che l'invenzione è dovuta ad uno dei più simpatici e popolari scienziati italiani che onora la nostra Firenze: a Padre Alfani.

Questa invenzione genialissima avrà ed ha grande importanza per la utilizzazione degli aeroplani nel servizio di guerra; risolve definitivamente un problema tecnico aviatorio ed è destinata a provocare grandi risultati nell'uso bellico.

Quasi ogni giorno gli aviatori militari compiono delle audaci «raid» sopra i campi nemici ed oltre al servizio di segnalazione e fotografico si sa come curino anche quello importantissimo del lancio di bombe sopra i nuclei militari, gli edifici, i depositi, ecc.

L'audacia degli aviatori è grande, ma nonostante questa non sempre il loro coraggio è compensato dal successo: il bombardamento aereo presenta delle difficoltà grandissime e quindi non è sempre possibile all'aviatore colpire con le bombe lanciate da grande altezza e con una qualunque velocità il bersaglio scelto.

Le bombe per quanto lanciate con maestria e ad una certa distanza dal punto retto sopra al bersaglio, cioè avanti di raggiungere verticalmente questo, cadendo nel vuoto subiscono una deviazione dovuta dalle correnti d'aria ed alla velocità dell'apparecchio.

In seguito a questa deviazione è risaputo come nei bombardamenti aerei si deve fare grande spreco di munizioni anche perchè le bombe non sempre raggiungono il bersaglio determinato. L'inconveniente in parola ha importanza anche strategica poichè non sempre è possibile ottenere immediatamente il bersaglio prefisso dal Comando in una determinata azione: vale a dire che non è possibile avere la sicurtà che in un viaggio aereo possano essere demolite determinate costruzioni ed opere di difesa nel campo nemico.

Padre Guido Alfani ha, con la sua invenzione, risolto questo importante problema aviatorio e balistico, ideando uno istrumento col quale è possibile all'aviatore — pur mantenendosi a qualunque altezza e velocità — lanciare bombe sul bersaglio, con la sicurezza matematica di raggiungerlo.

Questa è la definizione sommaria della importante scoperta dovuta al dotto Scolopio fiorentino.

Ad esso ci siamo rivolti non appena ci è giunta la sicura notizia della sua invenzione, ma con tutta cortesia e con grande abilità egli si è sottratto ad ogni indiscrezione.

Padre Alfani da principio ci ha negato assolutamente di aver fatto qualsiasi invenzione applicabile alla guerra: pure ha dovuto finire per cedere a mala voglia alle nostre insistenze poichè ormai la notizia era trapelata ed appariva inutile l'insistere nel diniego.

— Vorrei sapere chi mi ha reso questo bel servizio — ha esclamato padre Alfani. — Il carattere e l'applicazione di questo mio strumento impongono il massimo riserbo ed io non so spiegarmi come, sia pure nel semplice accenno generico, terze persone abbiano potuto conoscerlo.

— Ma è dunque vero?

— Confermo, ormai che lo avete saputo — egli mi ha detto — la notizia della invenzione di uno strumento per uso offensivo aviatorio. Del resto è una cosa un po' vecchia.

— Vecchia? Se non se ne sapeva niente!

— Siete sempre curiosi, voialtri giornalisti; anche questa volta non mi è stato possibile sottrarre alla vostra indagine un segreto!... Da due mesi posso dire di aver terminato gli studi e gli esperimenti.

Si tratta effettivamente di «un qualche cosa» utilizzabile sugli aeroplani, e che permetterà di lanciare bombe con sicuro esito, cioè raggiungendo il bersaglio, non curandosi della velocità del velivolo, nè dell'altezza in cui trovasi. Ecco appagata la vostra curiosità. E basta!

— E gli esperimenti?

— Sono riusciti ottimamente e posso dichiararmene lieto: come pure potrete esser contenti voialtri di aver saputo il possibile e l'impossibile!...

E con questa osservazione Padre Alfani ci ha congedato, sottraendosi ad ogni altra domanda, con una unica e giustissima risposta:

— Si tratta di cosa militare ed il segreto è d'importanza patriottica, sacro.

Così l'instancabile studioso fiorentino offre alla Patria valido contributo ed ha risoluto uno dei più importanti problemi fisico-meccanici applicando i risultati delle sue indagini e del suo genio inventivo alla scienza della guerra, per il trionfo delle armi nazionali!

Nel paese e sul fronte

I saluti dei nostri bravi soldati

3 Settembre 1915.

Dalle conquistate vette alpine mandiamo agli amici e parenti un saluto: Gli alpini: sergente Tonini, soldati: Colavizza Canzio, Zanello Italo, Azzano Luigi, Jussa Carlo, Di Gaspero Giuseppe.

Libri tedeschi e scuole italiane

A tutti puzza questo barbaro dominio! Machiavelli.

Mentre molte, troppe questioni si agitano su per i giornali intorno alle scuole medie, di una non si è parlato nè si parla come e quanto si dovrebbe. Le nostre scuole, specialmente le classiche, sono addirittura infestate da libri, editi e stampati in Germania. Comprendiamo le ragioni per cui quest'anno può sembrare opportuno al Ministero non arrecare modificazioni alle note dei libri di testo approvate per l'anno passato, ma sarebbe assolutamente contrario alla dignità della scuola che, in grazia di uno sbrigativo provvedimento d'ordine generale, si passasse sopra ad un inconveniente così grave.

Abbiamo ormai in gran copia, per parlar di un solo caso a modo d'esempio, edizioni di classici latini e greci, curate da studiosi italiani e stampate in Italia, le quali possono sostituire degnamente le teubneriane di Lipsia. Molti dei nostri insegnanti hanno da tempo cominciato a farle adoperar con profitto dai loro allievi: ora è venuto il momento di farle adottare da tutti e di liberar la scuola da questo vergognoso asservimento alla «kultur» teutonica, che da troppo tempo dura.

S'intende che, in un'annata come questa, in cui le economie s'impongono come necessità private e come doveri nazionali, bisognerà procedere, anche in questa opera di liberazione e di purificazione della scuola, con un certo criterio. Si dovrebbe quindi consentire ai ripetenti e ai giovani che portano il libro di testo dalla classe inferiore alla superiore di tener l'edizione che hanno, ma in tutti gli altri casi dovrebbero essere *imposte edizioni italiane!* Plinio Carli.

La "Dante Alighieri" e il "Cuore d'Italia"

Sono ormai noti a tutti i fini nobilissimi e il contenuto di fervido patriottismo della pubblicazione «Cuore d'Italia».

Di tali fini e di tale contenuto ha voluto fare riconoscimento speciale la Associazione «Dante Alighieri», la quale, vigile sentinella di ogni puro senso di italianità, con apposita sua lettera ai Comitati locali, sia d'Italia, sia dell'Estero, ha raccomandato la diffusione della pubblicazione stessa, in quanto «si fa opera di vero patriottismo».

E' dunque un plebiscito unanime e concorde a favore di questa pubblicazione già dall'on. Barzilai definita «documento magnifico di patriottismo italiano».

Le richieste debbono essere rivolte a Roma via Candotti 91. Il prezzo è lire 10.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO

Comitato di assistenza alle famiglie dei richiamati

Ci scrivono 8 (n):

Sorto dall'adunanza 10 giugno u. s. il Comitato svolse il suo compito coll'opera dei sottocomitati costituiti separatamente per la raccolta delle offerte — per l'assistenza all'infanzia — per la corrispondenza coi richiamati e notizie. La Direzione nel dare l'elenco delle offerte iniziate nel 23 giugno scorso, esprime vivissimi ringraziamenti a tutti gli oblatori, e a tutti quelli che hanno favorito la pietosa iniziativa a beneficio delle famiglie dei nostri fratelli che combattono per la nostra patria.

Bearzi ing. Giovanni (prima quota mensile) lire 30, Ciriani cav. avvocato Marco (prima quota mese di giugno) 5, Spilimbergo conte Guido 100, Carminati Pasqua 2, Giacomello Cecilia 1, Luchini P. 5, Aviani fratelli 1, Spilimbergo co. Amalia 10, Marini Carlo e Menini Domenico 100, Porcelli fratelli 1, Minigutti Luigia 1, Cazzitti Elisa 0.30, Sina Maurizio 1, Zanussi Alba 0.20, Giacomello Giov. fu Tom. 2, Monaco co. Pio (prima quota mensile) 5, Bisaro Giuseppe 2, Carlini Carlo (prima quota mensile) 1, Massenzi Giuseppe (prima quota mensile) 5, Zotti Fratelli (prima quota mensile) 5, Zanier Domenico 0.30, Merlo Raffaello (prima quota mensile) 3, Maupoil dottor Enrico (prima quota mensile 6, Cozzi (prima quota mensile) 2, Mirolo Angelo 1, Cengarle Guglielmo (prima quota mensile 2, Orlandi Eugenio (prima quota) 3, Comis Sebastiano (prima quota mensile) 5, De Stefano Fratelli (prima quota) 3, Del Favero Luigi 25, Quartaro Gio. Batta 2, Spigolotto Luigi 5, Vicentini dottor Vittorio (prima quota mensile) 5, Pellegrini Angela 1, Budini Cesare 1, De Marco Gio. Batta 100, Spilimbergo conte Valtiero (prima quota mensile) 5, Zanusso Fortunato 1, Collesan Andrea (prima quota mensile) 10, Zuliani Catterina 0.40, Sedran Amedeo 1, Cossarizza Catterina 1, Banelli Antonio 1, Tomat Giovanni 100, Laurora Antonio (prima quota) 5, Masutti Silvia 1, Pittana Sorelle fu Luigi 5, Concina Pino (prima quota mensile) 5, Antoniazzi Carlo (prima quota mensile) 20, Pielli Elisa 20, Paveglio Giacomo 5, Pielli Umberto prima quota mensile) 10, Antonielli Carlo 5, Garrue Mario 2, Paparis Vincenzo 2, Menini Pilade 5, De Rosa Alessandro fu Domenico (prima quota) 20, Cossarizza Edoardo 1, Cantarutti Ezio 10, Cancian Luigi 0.50, Cossettini Luigi (prima quota mensile) 5, De Mattia Maria 2, Zuccheri Francesco (prima quota mensile 2, Indri Olivo 5, Toneatti Luigi 10, Tramontin Luigi 10, Franceschina Angela 5, Venturini Pietro (prima quota mensile) 2, De Rosa Osvaldo fu Domenico 10, Patrignani dottor Alfredo (prima quota mensile) 15, Zoia Angelo 5, Tambos Umberto 2, Comminotto Gaetano 1, Battistella Antonio detto Battistellon 3, De Marco fratelli fu Giovanni (prima quota mensile) 15, Molin Concina Teresa 5, Geri Giovanni (prima quota mensile) 2, Simoni Italico 10, Comizio Agrario Spilimbergo-Maniago (prima quota mensile) 10, Partito Socialista Sezione Spilimbergo 50, Profughi Austria-Ungheria 52, Funzion. Agenzie Imposte (prima quota per la durata guerra) 5.35, Zanettini Isidoro e famiglia 100, Marin avvocato Marco (prima quota mensile) 15, Società Elettrica Pordenonese 50, Frazionisti Gradisca 48, Frazionisti Tauriano 17.20, Tracanelli Antonio (prima quota mensile per la durata della guerra) 2, Antonietti Mattia 10, Zanier - De Rosa Impresa 5, Concari avvocato Franco (prima quota mensile) 15, Linzi avvocato Torquato (prima quota mensile) 20, Pognici Maria (prima quota mensile) 30, Giacomello don Giovanni arciprete (prima quota mensile) 3, De Rosa Alessandro fu Luigi 0.25, Collesan Luigia 1, Lanfrit Aldo 1, Martini Giuseppe (prima quota mensile) 2, Collesan Arcangela 20, Artini Famiglia 2, Serena Fratelli 5, Lanfrit Giuseppe 2, Businelli dottor Angelo 5, Tambos Franco 1, Giacomello Raimondo (prima quota) 1, Salvadori Umberto 10, Pievatolo ing. Domenico (prima quota mensile) 15, Liva Alessandro 1, Sambuco Ernesto (prima quota mensile) 1, Ballico Enrico (prima quota mensile) 10, Pittana Cornelio (prima quota mensile) 1, Battistella Catterina (prima quota) 0.30.

(continua).

Da SAN DANIELE

Assistenza civile

Ci scrivono 8 (n):

Siamo lieti di pubblicare il resoconto finanziario a tutto il mese di agosto del benemerito «Comitato di Assistenza Civile» approvato in una recente seduta della commissione esecutiva.

Somma introitata dalla pubblica sottoscrizione lire 5581,70.

Versate alla locale Cucina Economica per 1032 razioni somministrate a famiglie povere durante il mese di agosto lire 180.60.

Sussidi in danaro lire 65.

Spese d'amministrazione lire 7.65.

Rimane una somma di lire 5328.45 depositata presso la Banca Popolare.

La Presidenza comunica poi che nel corrente mese di settembre le famiglie beneficate ammontano ad una ottantina, e rivolge quindi nuovo appello alla cittadinanza generosa di non mancare al proprio dovere in questi momenti difficili.

Da CIVIDALE

L'afta epizootica - Deficenza di latte - In congedo

Ci scrivono 8 (n):

In seguito alla denuncia di alcuni casi di afta epizootica, il sindaco ha pubblicato un avviso che detta le regole da osservarsi dagli interessati per combattere la terribile infezione e possibilmente circoscriverla.

✱ Ogni giorno più si riscontra la deficenza del latte e spesse volte manca per i stringenti bisogni.

Le mucche soggette a lavori forzati per necessità di cose, non danno il quantitativo desiderabile. E' necessario porvi riparo.

✱ L'egregio sotto prefetto cav. Tamburini è partito in breve congedo.

Lana per i volontari alpini - Sospensione dei mercati

Ci scrivono 9 (n):

In tutte le città d'Italia grandi e piccole sono sorti dei Comitati per confezionare maglierie di lana per i nostri valorosi soldati combattenti per la più grande Italia. Anche Cividale ha il suo provvido ed umanitario Comitato.

Il sottoscritto si rivolge pubblicamente ai componenti di questo perchè le maglierie di lana confezionate a Cividale siano inviate ai figli della nostra città cioè ai Volontari Alpini che valorosamente combattono sulle Alpi a fianco degli eroici alpini.

Con le lire mille e forse più già raccolte, alle quali saranno aggiunte lire cento quarantadue di questo Comitato dei V. C. A., i 23 Volontari, nostri concittadini potranno essere completamente riparati dal freddo e dal gelo durante la campagna invernale.

Le maglierie di lana dovranno consistere in tre paia di calze di media pesantezza, di un paio di ginocchiere pesanti, di una panciera pesante e di un paio di guanti pure pesanti.

Sono certo che il locale Comitato per la lana dei soldati accoglierà con entusiasmo questa mia proposta, che ha lo scopo di preservare dai rigori dell'inverno i concittadini volontari, che espongono la loro giovinezza per la grandezza della nostra adorata Patria.

Il Pres. del Com. di Civ. dei V. C. A.
Dott. Antonio Cucavaz

✱ In seguito alla comparsa di alcuni casi di afta epizootica, il sindaco ha pubblicata un'ordinanza con la quale sono sospesi i mercati di animali fino a nuovo avviso.

Da FAEDIS

Per l'assistenza civile

Ci scrivono, 9 (n):

Ecco le oblazioni raccolte dal Comitato nelle frazioni:

Canal di Grivò L. 51.45 per una volta tanto; lire 20 per contributi mensili.

Valle di Susumbergo L. 46.75 — Pedrosa L. 20.10 — Costalonga L. 15.65 — Canal del Ferro L. 9.85

Raschiacco L. 107 — Campeglio lire 60.90 — Canebola L. 130.54 — Ronchi L. 56.80.

Il consumo del cuoio per la guerra

Un giornale americano dell'industria conciaria ha fatto il computo del consumo del cuoio prodotto dai bisogni bellici ed è giunto a cifre veramente straordinarie. Trattasi però di semplici presunzioni ma molto attendibili.

Esse partono dal presupposto che si trovino attualmente sotto le armi 20 milioni di uomini in causa della guerra. Uno scrittore germanico ha recentemente parlato di un totale di 21.700.000 che la guerra avrebbe armato e questa cifra non fu sino ad ora contestata.

Il presupposto di 20 milioni di soldati sotto le armi non può adunque essere tacciato di esagerazione.

Si ritiene che un soldato abbia bisogno di tre paia di scarpe all'anno ed anche questa valutazione è ragionevole. Ricordiamo che al principio della guerra si parlava di un paio di scarpe ogni due mesi, poi di un paio ogni trimestre. Se ogni soldato consuma all'anno 3 paia di scarpe, per 20 milioni di soldati ne abbisogneranno 60 milioni di paia.

Il prezzo medio delle calzature militari è di circa 3 dollari e 50, vale a dire franchi 17.50 al paio e questo prezzo è fornito da una fabbricante americano che ha avuto da eseguire contratti del genere. Questa cifra è più elevata di quella che si aveva al principio d'anno, ma i corsi del cuoio aumentano rapidamente e le calzature militari costeranno ancora di più nei mesi futuri. Si prevede correntemente 5 dollari (25 franchi) per paia.

60.000.000 milioni di paia di scarpe a fr. 17.50 fanno un costo complessivo di fr. 1.050.000.000. Ma per la guerra non occorrono solo le scarpe, ma altri centinaia di milioni sono spesi per le bardature, le selle, l'equipaggiamento, ecc. Aggiungesi poi che altri centinaia di milioni sono spesi dalle Nazioni che si preparano alla guerra.

Si può adunque concludere che la guerra assorbe ed assorbirà circa due miliardi e mezzo di franchi di cuoio per anno.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 9 SETTEMBRE)

Presidente cav. Rieppi; giudici cav. co. Arnaldi e cav. Cavarzerani; P. M. Taccone; cancelliere Bertuzzi.

Contrabbando d'esportaz.

Cimolino Alfonso fu Giovanni di anni 31 di Corno di Rosazzo, venne sorpreso il 26 marzo a. c. mentre tentava di esportare oltre l'antico confine chilogrammi 8 di riso.

L'imputato è confesso. Dice che commise il fatto sotto le spinte della miseria!

E' condannato a lire 50 di multa.

Zucco Remo di Iginio di anni 15 di Corno di Rosazzo. Il 22 marzo fu sorpreso con due chilogrammi di riso che voleva esportare. Fece il tentativo per guadagnare qualcosa.

E' condannato alla multa di lire 33.

Prepotnich Luigia di Giovanni di anni 47 da Prapetnizza di Drenchia, tentò di esportare 200 chilogrammi di granoturco.

Viene condannata in contumacia alla multa di cinquanta lire.

Cencig Agostino di Angelo e Cencig Angelo fu Matteo ambedue di anni 16 di Montefosca il 17 marzo tentarono di esportare chilogrammi 43 di granoturco.

Sono condannati in contumacia a lire 33 di multa ciascuno.

Miccolini Gio. Batta fu Giovanni di anni 79 il 23 marzo a. c. tentò l'esportazione di 1.200 chilogrammi di riso.

E' condannato in contumacia a lire 50 di multa.

Sclausero Valentino fu Giovanni di anni 54 da Triviganno, residente a Nogaredo, è imputato di aver tentato di esportare 49 sacchi di tela da Palmanova il 6 gennaio a. c.

Viene condannato in contumacia a lire 50 di multa.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 30 agosto al 5 settembre (dazio compreso)

CEREALI		al q.le
Frumento	da L. 36.—	a 37.—
Granoturco giallo	» 36 25	» 37 (0
» bianco	» —.—	» —.—
Cinquantino	» —.—	» =.—
Avena	» 32 —	» 33 —
Segala all'ett.	» 23.50	a 24.—
Sorgorosso	» —.—	» —.—
LEGUMI		
Fagiuoli alpigiani	da L. —.—	» =.—
» di pianura	» —.—	» 42
Patate	» 9.—	» 12
Castagne	„ —.—	„ —.—
FORMAGGI		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L. 2[illegible]0.—	a 245.—
Formaggio latteria	» 185.—	a 215.—
tipo comune (nos.)	» 200.—	» 210.—
pecorino vecchio	» 320.—	» 370.—
lodigiano vecchio	» 230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	» 220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	310.—	„ 340.—
parmeggiano reggiano	„ 290.—	„ 315.—
	„ 285.—	„ 310.—
RISO		
Riso qualità nostrana	» 45.—	» 50.—
» giapponese	» 33 —	» 36.—
BURRI		
Burro di latteria	da L. 320.—	a 330.—
» comune	» 330.—	a 350.—
CARNI (all'ingrosso)		
Carne di bue [p. m.]	da L. =.—	» —.—
» vacca [p. m.]	» 230 —	» 260.—
» vitello [p. m.]	» 190.—	» 270 —
» porco [p. m.]	» —.—	» =.—
SALUMI		
Strutto	da L. 210.—	a 220.—
Lardo nostrano	» 220.—	» 240.—
FORAGGI		
Fieno dell'alta I qual.	da L. 8.95	a 10 05
» » II »	» 7.80	» 8.90
„ della bassa I „	„ 7.05	„ 7.30
„ „ II „	„ 6.80	„ 7.05
Erba spagna	„ 7.50	„ 9.50
Paglia da lettiera	„ 6.50	„ 7.—
LEGNA e CARBONI		
Legna da fuoco tagliate	da L. 4.—	a 4.50
„ „ in stanga	„ 3 60	a 3.60

GRANI

MARTEDI 31 agosto. Furono misurati Ett. 107 di granoturco 143 di frumento e 82 di segala.

GIOVEDI 2 settembre. Ett. 200 di granoturco; 94 di segala e 180 di frumento.

SABATO 4 Ett. 428 di granoturco, 11 di segala e 23 di frumento.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 12,855.98. Giuliani Antonio lire 25, Comino Sante (terza offerta) lire 5 — Totale lire 12885.98.

CRONACA CITTADINA

La sospensione del riposo settimanale per il personale di scarico alla stazione

Considerate le condizioni dei trasporti sulle ferrovie e in genere, dovute alle condizioni create dallo stato di guerra il prefetto ha decretato in data 3 corrente la sospensione degli effetti della legge sul riposo settimanale e festivo per la durata della guerra, nei riguardi del personale addetto al carico, scarico e trasporto presso tutte le stazioni ferroviarie della Provincia.

Funebri Bragato

Ieri mattina alle ore 9,30 ebbe luogo il funebre accompagnamento del vice bibliotecario comunale Giuseppe Bragato, partendo dalla abitazione del defunto in via Giovanni d'Udine.

Precedevano il carro mortuario tre corone portate a mano e sul feretro venne deposta quella della famiglia.

Primo dietro all carro seguiva il fratello dell'Estinto e poi numerosi accompagnatori, fra i quali si notavano l'assessore supplente avv. Zanuttini in rappresentanza del Sindaco i consiglieri comunali A. Gremese, Della Porta, Beltrandi e Bosetti, il prof. cav. Del Puppo conservatore della biblioteca, il conte A. di Trento, il segretario capo del Comune dottor Gardi, il dirigente l'ufficio Anagrafe Stato civile dottor V. Doretti, il dott. Oreste Mion, il prof. Bongioanni bibliotecario, il prof. Pierpaoli, il prof. cav. D'Aste, il prof. cav. Vincenzo Marchesi, il cav. uff. dott. C. Marzuttini, l'avv. Gaspari, il comm. prof. Misani, il cav. prof. Lazzari ed altri ancora.

Il corteo sostò alla chiesa di San Quirino ove ebbero luogo le esequie, e quindi proseguì fino al piazzale fuori Porta Villalta, ove fece una nuova fermata per i discorsi.

Parlò prima il cav. prof. Del Puppo che rilevò i meriti acquistati da Giuseppe Bragato per lo sviluppo degli studi storici friulani.

Il dottor Oreste Mion, cognato dell'Estinto, ringraziò a nome della famiglia.

Il mesto convoglio riprese poscia la via per il Cimitero di San Vito.

Croce Rossa

(Comitato di Sezione di Udine)
XIX° ELENCO
delle nuove sottoscrizioni, oblazioni ed offerte di indumenti, ecc.

A SOCI PERPETUI

Bertolini cav. avv. Emanuele già socio perpetuo a Torino, questo rinnovo di associazione è in onoranza alle vittime udinesi della iniqua rappresaglia austriaca contro Udine del venerdì 20 agosto ultimo scorso: un'azione.

Sottoscrissero pure per un'azione Picecco ing. Gio. Batta, Rubini commendator prof. dott. Domenico di Udine, Zuccheri Gio. Batta e Zuccheri Mary e Paolo di San Vito al Tagl.

Totale Azioni N. 5.

A SOCI TEMPORANEI con un'azione Salterio-Brandoni Emilia, Broili Salterio Giulia, Martinuzzi Francesco fu Paolo, Carlini Giuseppe fu Gio. Batta Contardo Giovanni fu Francesco, Micoli Luigi fu Gio. Maria, Micoli Girolamo fu Gio. Maria, Riva Edvige fu Luigi del Collegio Uccellis e Tellini Ada di cav. Edoardo con 3 azioni, Chiaruttini Tullio nob. Elisa e Chiaruttini dottor Ugo con una azione.

Totale azioni N° 15

Tutti i sottoscrittori sono di Udine.

OBLAZIONI

Somma precedente lire 8979.82

Geatti Onofrio Lucia lire 50, Valle nobile Alessandro 10, Famiglia Janesi 15, Caffè Ristorante Nuovo 30, Francescatto dottor Enrico 5, Petrozzi Enrico e Figli (ditta (seconda rata) 30. D'Aste Martelli Elvira 3, Sitz Anna 50, Associazione fra Barbieri e Parrucchieri 25. Toniutti Bastiano 5, Zoratti ing. Lodovico 10, Bossi Anna e famiglia 10, Coniugi Metz Gagliardo 100, Modonutti Agostino (seconda rata) 5, Tellini Anna ed Emilia 30, Martinuzzi Teresa lire 3.

In morte di Follini Vincenzo: Seccardi Vincenzo lire 5.

In morte di Pravisani Attilia: Toniutti Giovanni lire 5.

In morte di Fanzutti Elisabetta: Famiglia Ferrucci lire 25.

IL SOGNO DELLO ZIO

Romanzo di TH. DOSTOJEWSKI

× × ×

Sia. La mia risposta è e sarà sempre la stessa: aspettate. Vi ripeto che sono ancora decisa, che non posso promettervi d'essere vostra moglie... Non si ottiene la mano di una fanciulla esigendola, Paolo Alessandrovitch; ma, per vostra quiete, aggiungo che non vi dò un rifiuto definitivo. Notate però che, se vi lascio sperare una decisione favorevole, lo faccio per pietà della vostra inquietudine!! Vi ripeto che voglio decidermi liberamente; e se alfine vi opporrò un rifiuto non dovrete accusarmi di avervi dato delle speranze! Tenetevele bene a mente.

— Dio mio! esclamò Mozgliakow, sempre in tono supplichevole, quali speranze mi date? Posso fondare una speranza qualunque sulle vostre parole, Zenaide Afanassievna?

— Rammentate ciò che vi ho detto: siete libero di fondarne, o no: non aggiungo altro. Non vi rifiuto. Vi dico soltanto: aspettate! Mi riservo però il diritto di rifiutare la vostra domanda se mi sembrerà necessario. E vi farò notare, Paolo Alessandrovitch che se siete venuto più presto di quanto avevate stabilito allo scopo di agire su me per vie indirette, nella speranza di adoperare qualche influenza per esempio quella di mia madre, avete sbagliato i vostri calcoli. Se fossi così vi darei immediatamente un rifiuto, avete capito? Ed adesso tronchiamo questo discorso. Non voglio sentire una parola di più su questo argomento finchè non ve ne riparlerò io stessa.

Tutto questo discorso era stato pronunciato in tono fermo, risoluto, senza esitanza, come se fosse stato appreso prima a memoria. Paolo rimase interdetto; ma quando si riebbe non potè replicare, perchè ricomparve Maria Alessandrovna e subito dopo di lei la signora Ziablova.

— Viene Zina! Scenderà subito. Anastasia Petrovna, presto, preparate il thè! — gridò Maria Alessandrovna tutta sconvolta.

— Anna Nikolaievna ha già mandato a prendere sue notizie; la sua buona Anionka è venuta a chiedere alla servitù. Che dispetto deve avere — osservò Anastasia Petrovna, dirigendosi verso la tavola del thè.

— Che importa mai a me? — rispose Maria Alessandrovna. — M'interesso forse di ciò che può dire o pensare Anna Nicolaievna? Potete essere certa che non manderò mai nessuno ad interrogare la sua servitù. Del resto, mi meraviglio che mi credano la nemica di quella povera Anna Nikolaievna. Tutta Mordassow è di quest'opinione molto errata. Paolo Alessandrovitch, voi, che ci conoscete entrambe, ditemi: perchè dovrei essere la sua nemica? Per contenderle la supremazia? Che sia pure la prima andrò a farle le mie congratulazioni. Si è ingiusti verso di me, ed io voglio difenderla. Perchè calunniarla perchè sparlare tanto sul conto suo? E' giovane, le piace di abbigliarsi bene: e che perciò? Per parte mia ritengo che sia meglio di amare i begli abiti, che certe altre cose che piacciono a Natalia Dmitrievna, cose che non si possono nominare. Si trova forse da ridire perchè è sempre fuori di casa? Dio mio! non ha nessuna istruzione, non è capace di aprire un libro, nè di occuparsi dieci minuti di qualchecosa, quindi si annoia in casa. E' civetta, si mette alla finestra e fa gli occhi dolci ai passanti.

Ebbene!... che c'è di male? La dicono una bellezza? E' pallida da far spavento. Balla in un certo modo che fa ridere, lo ammetto, ma perchè dicono che balla la polka a meraviglia? Porta dei cappelli impossibili; ma che colpa ne ha lei se non ha buon gusto? Se le dite che farebbe bene di mettersi in testa un cartoccio di carta se lo metterà. Suchilow stà in casa sua dalla mattina alla sera, o per dire meglio, dalla sera alla mattina. Ebbene! perchè suo marito giuoca a carte sino all'alba? Del resto, questa storia di Suchilov è *forse* una calunnia. Insomma, io prenderò sempre le sue difese. Ma, Dio buono! ecco il principe!... E' lui: riconosco il suo passo... lo riconoscerei fra mille. Ah! caro principe, finalmente vi rivedo!...

IV.

A prima vista nessuno direbbe che il principe sia un vegliardo, ma esaminandolo bene da vicino vedrete che è un cadavere ambulante tenuto in piedi con le molle. Tutti gli artifizi possibili si sono impiegati per trasformare quella mummia in un adolescente. Una parrucca meravigliosa, delle fedine e dei baffi di un nero d'ebano coprono la metà del suo viso. Le guancie sono dipinte molto abilmente. Le rughe... dove sono?... Vestito all'ultima moda, si direbbe che esce in quel momento dalle mani di un sarto parigino.

Zoppica un pochino, ma è forse una esigenza della moda. Parlando biascica alcune parole, sia per effetto d'impotenza senile o perchè i suoi denti sono finti. Se non ha perduto del tutto la testa, certo ha perduto la memoria. Si sbaglia tutti i momenti, balbetta e dice delle insulsaggini. Ci vuole uno spirito speciale per sostenere una conversazione con lui. Ma Maria Alessandrovna è conscia della sua forza e la vista del principe la colma di entusiasmo.

— Ma, caro principe, non siete punto cambiato! — ella esclama, prendendo la mano del suo ospite ed installandolo in una comoda poltrona. — Sedete, sedete, da sei anni non ci siamo veduti, e durante tutto questo lungo tempo non abbiamo ricevuto una lettera, neppure una riga! Ah! come siete colpevole verso di me! Come sono in collera con voi! Dio mio! Anastasia Petrovna, il thè! Presto, il thè!

- Grazie! Gra-zi-e! Sono col-pevole.. — balbetta il principe. — Sì, col-colpevole. Figuratevi che l'anno scorso volevo as-assolutamente venire qui —

(Continua)

In morte del volontario Marino Scoffo: Muratti Anna e Bonaldo lire 4.
In morte del Sott. ten. Umberto Miceli: Il consiglio del Circolo Speleologico Udinese lire 23.
In morte di Tubello Maria: ing. Lorenzo de Toni lire 2.
In morte di Elisa Nussi ved. Piccoli: D'Orlandi dott. Gio. Battista 5.
In morte del capitano Libero Benedetti: Gregorutti Luigi 2.
In morte del ten. Cesare Petrucci: Clienti del Caffè Commercianti lire 42.
In morte della co. Teresa di Colloredo-Mels: Andreoli Ernesto e Camillo lire 10.
In morte di Pietro Sandri: Terenzani rag. Guido lire 5, Pagura Valentino 10, De Toni ing. Lorenzo 5.
In morte di Catterina Salvadori: Durante Angelo e Consorte lire 5, Zamparo Giuseppe e Famiglia 2.
Nell'anniversario della morte di Elena Modonutti: I nonni Giuliani 10.
In morte del co. Giuseppe di Brazzà Savorgnan: co. Cecilia di Brazzà e figli 100, Tellini Canciani Maria 5, Canciani Filomena 2.
In morte di Candelaresi Michele: ing. Lorenzo de Toni lire 2.
In morte del Tenente Riccardo Finzi: Tellini Canciani Maria lire 5.
Totale importo oblazioni lire 9634.82
Tutti gli oblatori sono di Udine.

OFFERTE DI INDUMENTI

Ottorogo Ancilla e Agnoluzzi Rosina da Tricesimo hanno offerto: N° 7 paia calzetti appositamente fatti per i soldati.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente L. 86.727 82
Ing. Antonio e Luisa Malvolti L. 5 (in morte co. Giovanni Del Pace) — Gabelli Eleonora e Giovanni (terza quota) L. 5 — Pozzati Giuseppe, ispettore capo demaniale, L. 4 — Venier cav. Giusto L. 200 — Antonio Candussio (in morte di Giuseppe Bragato) L. 10 — V.a offerta (id.) L. 20 — Famiglia Giuseppe Zamparo (IV rata) L. 50. — Totale L. 87.021,82.

Le offerte si ricevono presso il dott. Virginio Doretti, segretario cassiere del Comitato (Municipio), presso le Librerie Gambierasi (via Cavour) e Fratelli Tosolini (piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Teatro Sociale
NOVO CINE

« La contessa Fedra » è un dramma eminentemente passionale. Un amore incompreso, ed un matrimonio imposto dalle convenienze sociali, formano la base di uno svolgimento vivamente drammatico.

L'interpretazione affidata a valenti artisti quali la Severi ed il Cappelli riesce superbamente suggestiva.

« Il candidato » è una commedia brillantissima, dove l'azione corre rapida destando continua ilarità.

La film dal vero « Le lucertole » riesce interessantissima per l'esatta riproduzione della vita singolare dei simpatici animali.

Oggi questo programma si ripete incominciando alle ore 17.30.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma straordinario per venerdì 10 settembre:

Serata d'onore dell'esimio artista SPADARO il simpatico e inimitabile comico che tanto entusiasmo ha destato nel nostro pubblico.

« Il segreto dell'aquila nera » emozionante dramma in 4 parti edito dalla premiata Casa Aquila Films di Torino.

Dopo le proiezioni cinematografiche Lina Printemps elegante divetta a trasformazione.

Richard nella sua rivista Politico satirica illustrata.

Nora D'Este diva italiana.

SPADARO il comico moderno.

Durante il Varietà l'orchestra sarà diretta dal maestro Carlo Franco.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO
per il corredo delle truppe nell'inverno

ROMA, 9. — *Il repentino generale abbassamento di temperatura verificatosi in questi giorni, ha risvegliato più che mai l'interessamento della stampa e della pubblica attenzione, sulla necessità di difendere dai rigori della stagione invernale le nostre truppe combattenti.*

Ai suoi efficaci appelli alla concorde cooperazione di tutta la nazione nel provvedere, corrisponde invero lo intensificato generoso slancio ed il febbrile lavoro delle organizzazioni civili e dei privati di ogni classe, nell'approntare e distribuire alle truppe conforti di ogni genere e particolarmente indumenti di lana.

La recente organizzazione governativa della Commissione centrale e delle commissioni provinciali per gli indumenti militari sarà, anche per dare maggiore impulso ed aumento di produzione, col chiamare a concorrervi tutte le private energie.

Ma ad eliminare ogni preoccupazione sulle condizioni in cui i nostri militari si trovano e si troveranno di fronte alla rigidezza dell'entrante stagione, è bene sia noto che — indipendentemente da quanto il paese con nobili iniziative sta facendo per i suoi figli — il ministero della guerra ha provveduto e sta provvedendo, con la necesasria larghezza a quanto possa occorrere a difesa del soldato dai rigori del freddo.

Predisposta fin dallo scorso inverno e già da tempo in corso di distribuzione a giudizio e dietro richiesta dei singoli comandi mobilitati, ad ogni uomo è assegnata una speciale dotazione di capi di corredo invernale (calze, camicie, mutande, cravatte, guanti, cappuccio, il tutto di lana; fascie di panno, mollettieres, seconda coperta da campo). A tutte le truppe dotate di mantellina questa verrà gradatamente sostituita da un cappotto pesante.

Oltre a questi provvedimenti generali, altri speciali sono stati predisposti per le truppe che operano nelle regioni più elevate. Saranno loro distribuiti cappotti speciali pesanti in pelliccia, colletti e manopole in pelliccia, doppi pettorali (stole) in pelle di agnello o di capretto che già fecero ottima prova presso i nostri alleati, sacchi a pelo del tipo usato dalle truppe alpine e dalle guardie di finanza.

E' già avanzata la costruzione di baraccamenti e ricoveri e sono state già impartite istruzioni e saranno largamente e sollecitamente forniti i mezzi per la protezione delle truppe stazionanti nelle trincee. Tutti questi provvedimenti, studiati in base ad un programma organico già in corso di attuazione ed integrati dal mirabile slancio della popolazione, assicurano che anche tra i disagi del clima i nostri soldati, difesi contro i suoi rigori, potranno continuare a compiere serenamente il loro dovere. (Stefani)

Il morale elevatissimo delle truppe italiane

LOSANNA, 9. — La Gazette de Lausanne *rileva che il morale delle truppe italiane è elevatissimo.*

Allorchè un'unità importante riceve l'ordine di recarsi, anche durante la notte alla trincea, i soldati vi si recano allegri.

Re Vittorio Emanuele è sempre infaticabile fra le sue truppe.

Il valore dei nostri alpini
riconosciuto dalla stampa nemica

ZURIGO, 9. — Il corrispondente di Guerra del «Wiener Journal» dice:

«Gli alpini italiani son indubbiamente fra i migliori soldati d'Europa. Allenati addirittura magnificamente alla guerra di montagna, anche in tempo di pace, per la loro qualità si fa molto assegnamento su di essi. Questa constatazione del valore delle truppe nemiche non significa sorvolare sull'elogio dovuto alle nostre ».

Le gravi perdite austriache
al fronte italiano

GINEVRA, 8. — Mandano da Lubiana alla « Tribune de Genève »:

« Nel corso di un attacco contro Rovereto, Mori e Riva gli austriaci hanno avuto perdite grandissime: i reggimenti di Fiume e di Zagabria sono stati particolarmente provati.

« Su tutto questo fronte gli austriaci hanno dovuto ritirarsi di circa 5 chilometri. Questo successo italiano è tanto più glorioso inquanto gli austriaci avevano condotto su questo fronte forze considerevoli per invadere il territorio italiano.

« Nella Val Sugana a sud-est di Borgo, gli austriaci sono stati respinti perdendo dei prigionieri, un centinaio di fucili, due mitragliatrici e tre depositi di munizioni.

« Sul Carso gli italiani hanno progredito su un fronte di quindici chilometri. Gli austriaci hanno perduto 300 prigionieri ed hanno avuto 40 uomini messi fuori di combattimento.

« Sul Doberdò, un attacco austriaco è stato respinto e gli italiani hanno avanzato di circa mille e cinquecento metri. Nella giornata del 5 settembre, gli italiani hanno preso tre mitragliatrici, materiale, automobili e duecento prigionieri ».

Le operazioni ai Dardanelli
I soliti bombardamenti

BASILEA, 9. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dell'8 corrente dice:

« Sul fronte dei Dardanelli nel settore di Anafarta nostre colonne in ricognizione inviate verso Messlan Teppè e Azmak, sono penetrate nelle trincee nemiche ed hanno preso due mitragliatrici, quindi casse di munizioni e venti fucili.

« Ad Ariburnu nulla di importante è segnalato.

« A Seddulbahr torpediniere nemiche, aiutate dalle osservazioni di un pallone frenato hanno bombardato durante alcuni momenti le nostre posizioni dell'ala destra e dell'ala sinistra, senza cagionare danni considerevoli.

« Le nostre batterie dello Stretto hanno ridotto al silenzio il giorno sette, batterie nemiche che cannoneggiavano le nostre posizioni dell'ala sinistra ed hanno disperso truppe nemiche radunate presso Mortolimar.

« Oltre a ciò nulla d'importante ».

La guerra nella Bosnia
Ufficiali serbi al campo montenegrino

CETTIGNE, 9. — *Arrivarono tre ufficiali superiori serbi posti a disposizione del comandante supremo montenegrino. Saranno inviati presso l'esercito operante in Bosnia.* (Stef.)

L'incursione di tre "Zeppelin,,
sulle coste britanniche

LONDRA, 9. — Una nota ufficiosa annuncia:

« Tre Zeppelins visitarono ieri sera i dipartimenti orientali, lasciando cadere bombe. Furono attaccati dalle nostre batterie antiaeree. I nostri aeroplani si innalzarono, ma fu impossibile poter distinguere i dirigibili.

Quindici case furono demolite; molte porte e finestre infrante. Scoppiarono parecchi incendi presto soffocati. Nessun altro danno serio.

Due uomini, tre donne e cinque fanciulli sono rimasti uccisi. Tredici uomini, sedici donne e quattordici fanciulli feriti.

Tre altre persone mancano.

Tutte le vittime appartenevano alla popolazione civile, eccetto un soldato gravemente ferito ». (Stef.)

Le vittime sono tutte borghesi

LONDRA, 9. — *Una nota ufficiale annuncia che durante il raid degli* Zeppelins *nelle contee dell'est e nella regione di Londra, di iersera, dodici uomini, due donne e sei fanciulli rimasero uccisi; otto uomini, quattro donne e due fanciulli gravemente feriti; trentotto uomini, ventitre donne e undici fanciulli leggermente feriti.*

Tutti sono borghesi eccetto quattro soldati, di cui uno morto e tre feriti.

Il bollettino germanico

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« I nostri dirigibili della marina attaccarono con successo la notte dell'otto settembre la parte occidentale della City di Londra, le grandi fabbriche presso Norwick, gli impianti del porto e le officine di Middlesborough. Violente esplosioni e numerosi incendi furono osservati. I dirigibili furono violentemente cannoneggiati dalle batterie nemiche, ma rientrarono tutti incolumi ».

Un colloquio senza precedenti

WASHINGTON, 9. — *Wilson si recò ieri al Dipartimento di Stato e conferì con Lansing. Credesi che essi abbiano discusso il caso dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria, Dumba.*

Si annette grande importanza a questo colloquio senza precedenti.

Un indirizzo al salvatore di Parigi

PARIGI, 9. — *Il gruppo dei deputati di Parigi e della Senna diressero al generale Manoury l'attestato di riconoscenza dei parigini, in occasione dell'anniversario della vittoria di Ourcy, che spezzò l'onda tedesca e dopo la quale, contemplando la sconfitta tedesca Manoury disse: « Ecco ciò che attendeva da 44 anni ».*

L'indirizzo dichiara che in tutte le memorie rimarranno scolpite queste parole di Manoury, che ha salvata Parigi dai tedeschi. (Stefani)

LA DISTRUZIONE DI RONCEGNO
Barbarica vendetta austriaca

ROMA, 9. — *Se non possedessimo già troppi elementi per giudicare la condotta di guerra degli austriaci, basterebbe il trattamento barbarico da essi fatto a Roncegno, rea soltanto di non aver rinnegato i sentimenti di italianità. Ad una delle più ridenti città alpine, gli austriaci, irritati per averla perduta, hanno inflitto deliberatamente la distruzione, come risulta dal seguente rapporto ufficiale del comandante di una delle nostre divisioni operanti in quella zona:*

«Verso le tredici d'ieri il nemico dal Panarotta lanciava sopra Roncegno tre granate incendiarie. Due di esse colpivano il quartiere nord-est dell'abitato, producendovi un vivissimo incendio che durò sino a questa mattina e distrusse una diecina di fabbricati. Furono immediatamente inviate forze di fanteria e carabinieri per portare aiuto alla popolazione e proteggere coloro che intendevano riparare in Italia. Il nemico, accortosi dell'esodo della popolazione verso le nostre linee e dell'opera delle nostre truppe, apriva verso le 19 sopra di esse un fuoco intenso con artiglieria dal Panarotta, non riuscendo però a producci alcun danno.

« Sembra che causa principale della distruzione di Roncegno siano i sentimenti italofili della popolazione e specialmente dei maggiorenti e delle autorità comunali, che in questi ultimi giorni resistettero energicamente alle imposizioni di taglie in danaro, in oggetti di metallo ed in tessuti, ed all'invito di riparare in Austria.

« Nella giornata di oggi è continuato l'esodo della popolazione verso le nostre linee, malgrado le calunnie che il nemico ha inventato e divulgato sul nostro conto. Principali fra esse sono: internamento di gran parte di popolazione, sevizie agli abitanti e specialmente alle donne, saccheggio degli abitati, imposizione agli uomini di lavorare nelle trincee. Il Panarotta fece pure segno ieri, nella mattinata e nel pomeriggio, al fuoco delle sue artiglierie, Borgo, la linea del Maso, Garzano e specialmente il monte Pelvè. Malgrado i moltissimi colpi, non si ebbe a deplorare alcuna perdita ». (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.21
Cormons: 5 - 8.12 A. - 12.55 - 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.25 — 18.30.

Cervignano - Portogruaro
Partenza da Cervignano: 8.15 — 13.41 — 16.42.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.26 — — 17.45 — 22.3.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 18.45.
Arrivi a Portogruaro 9.59 15.16 - 18.30
San Giorgio: 8 — 15.53.
— Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 13.15.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

La famiglia di
Giuseppe Bragato
ringrazia il Sig. Sindaco, l'Amministrazione comunale, la Commissione per la Biblioteca, le altre rappresentanze, gli impiegati del Comune, gli amici, conoscenti e tutti coloro che concorsero in ogni guisa ad onorare la sua memoria, chiedendo scusa delle involontarie ommissioni.

Invia un particolare ringraziamento al prof. cav. Del Puppo, che disse sentite parole sul feretro.